Recentemente si è diffusa in rete un'immagine che mostrava un container che riportava la dicitura "3080Ti". Ciò ha suscitato scalpore generale, in quanto è noto a tutti il disservizio dovuto alla scarsa produzione di materiale informatico che si sta registrando da novembre dello scorso anno a questa parte. L'imminente possibilità che possano essere rilasciate nuove schede video con un sistema "anti-mining", fa ben sperare in chiave sblocco del mercato inerente alle GPU e non solo. Come detto prima l'emergenza dovuta alla quarantena, ha purtroppo causato un evidente rallentato la produzione di componenti, in particolare il settore più bersagliato è proprio quello delle schede video. A gravare sulla situazione già critica si è aggiunto il problema del mining: le poche GPU presenti sul mercato, sono pressoché monopolizzate dai miner che le impiegano alla ricerca di cripto-monete, in particolare l'Ethereum. Dalla fascia alta fino alla fascia più economica, tutte le nuove GPU Nvidia sono state letteralmente depredate da tutti coloro i quali hanno interessi economici nel mondo del mining delle criptovalute, così facendo il numero già esiguo di merce si è letteralmente annichilito, causando non pochi problemi a gamer ed editor. Il "malcontento popolare" ha sollecitato NVIDIA a prendere misure contenitive in merito al fenomeno mining: il colosso verde, sta infatti riformando non solo l'architettura delle GPU già presenti sul mercato, ma anche installandovi un chip che impedisce ai miner di sfruttare le schede video per i loro scopi, in modo da scoraggiarne l'uso che non sia relativo a gaming/editing. L’azienda ha ovviamente messo le mani avanti, affermando che anche se il chip dovesse riscontrare l’esito sperato, la situazione di merce in “deficit” non si risolleverà al 100%, tuttavia piano piano si auspica un miglioramento costante in attesa di tornare alla normalità.